

GIOVEDÌ 26 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*La Chiesa apre il libro
e si ricorda:*

*l'Amore ci ha amato
fino alla fine.*

*Che nessuno disperì
del perdono,*

Gesù ci ha preso

nella sua passione.

*Signore facci ardere
del tuo amore.*

*Ecco la croce innalzata
sui nostri cammini:*

*l'Amore ci ha amato
fino alla fine.*

*La lancia ha fatto scaturire
l'acqua e il sangue,
Gesù è ritornato*

al Dio vivente.

*Signore facci ardere
del tuo amore.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Misericordioso e pietoso

è il Signore,

lento all'ira

e grande nell'amore.

Buono è il Signore

verso tutti,

la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Ti lodino, Signore,

tutte le tue opere

e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,

per far conoscere agli uomini
le tue imprese
e la splendida gloria
del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,

il tuo dominio si estende
per tutte le generazioni.
Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,46-47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Conferma la nostra fede, o Padre!**

- Rivelati come il Dio della vita a tutti coloro che pretendono di uccidere nel tuo nome santo.
- Sostieni la nostra speranza, quando siamo tentati di disperare della tua misericordia.
- Fatti vicino a tutti coloro che vedono la loro vita minacciata dalla violenza di altri; custodisci la loro esistenza e rendi salda la loro speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 32,7-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla

dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. ¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;

²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³¹«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati.

³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio onnipotente e misericordioso, l'offerta di questo sacrificio guarisca la nostra debolezza dalle ferite del peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GER 31,33

«Porro la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore: sarò il loro Dio ed essi il mio popolo», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore, ci liberi da ogni colpa, perché sollevati dall'umiliazione del peccato possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù e Mosè

La liturgia crea oggi un suggestivo parallelo tra Mosè e Gesù. È Gesù stesso a intessere questo legame affermando: «Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,46-47).

Per comprendere appieno il senso di quest'affermazione dobbiamo collocarla nel suo contesto. Essa appartiene al lungo discorso che Gesù intavola con i giudei dopo la guarigione del paralitico, in giorno di sabato, presso la piscina di Betzatà. Abbiamo ascoltato il racconto di questo segno martedì scorso. Una prima parte del discorso l'avremmo dovuta ascoltare ieri, ma l'Annunciazione del Signore ci ha proposto le letture proprie della solennità. In quella prima parte l'evangelista giunge a narrare che «i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio» (5,18). Tentano dunque di uccidere Gesù, o meglio di condannarlo a morte, non in modo illegittimo, ma fondandosi proprio sulla Legge di Mosè, che prevedeva la pena capitale in caso di bestemmia. È illuminante ciò che il Levitico racconta al capitolo 24, quando un israelita bestemmia il nome di Dio imprecando. Lo conducono da Mosè perché sia lui a giudicarlo; allora «il Signore parlò a Mosè dicendo: “Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà» (Lv 24,14). Qualche versetto più avanti si ribadisce: «Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare» (v. 16). Dunque, è basandosi su quanto Mosè ha scritto che i giudei vogliono condannare a morte Gesù, reo di bestemmia ai loro occhi. Gesù capovolge la prospettiva: Mosè, anziché condannarlo, gli dà testimonianza. Anziché condannare Gesù, Mosè condanna coloro

che pretendono di basarsi sulla sua Legge per metterlo a morte. «Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza» (Gv 5,45). Con queste affermazioni, molto nette e decise, Gesù ricorda quale sia il vero rapporto tra lui e Mosè, la giusta relazione tra la sua persona e tutte le Scritture. È lui, con il suo modo di essere e di agire, a divenire il vero interprete delle Scritture, a offrire il corretto criterio di discernimento per comprenderle in modo autentico, distinguendo ciò che è essenziale e duraturo da ciò che è da considerarsi periferico e transitorio, legato com'è a un'epoca particolare della storia di Israele e soprattutto della storia della salvezza.

Gesù ci offre il giusto modo per leggere e interpretare Mosè, così come Mosè, con la sua testimonianza, illumina e conferma la parola di Gesù. Di Gesù Mosè ha scritto, non con parole incise su una tavola di pietra o vergate su un papiro, ma con la sua stessa vita, con i propri gesti e con le proprie parole, come ci ricorda oggi la prima lettura. Di fronte al peccato del popolo, che è un peccato di idolatria, grave quanto la bestemmia, Mosè intercede e ottiene che Dio, anziché punire con ira Israele, gli conceda con misericordia il suo perdono. L'intercessione di Mosè è così radicale che giunge persino a offrire la propria vita. Non lo ascoltiamo nel testo che oggi la liturgia ci propone, ma qualche versetto più avanti, sempre in questo capitolo 32 dell'Esodo: «Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!» (Es 32,32). Mosè è disposto a lasciare che il suo

nome venga cancellato dal libro della vita purché Dio perdoni Israele. Mosè vive già, sia pure in modo parziale, quella che sarà la grande intercessione del Crocifisso, che offre la propria vita perché sia perdonato non solo il peccato di Israele, ma quello dell'umanità tutta. I giudei pretendono di condannare a morte Gesù perché bestemmia il nome santo di Dio; Gesù lascerà che la sua vita venga appesa a una croce per rivelare che il nome santo di Dio è perdono e misericordia per il peccato di tutti.

Padre, accorda anche a ciascuno di noi un ascolto sapiente e profondo delle Scritture sante, perché attraverso di esse possiamo conoscere il tuo vero volto, gustare la tua misericordia, credere nel tuo perdono. La tua Parola smascheri ogni forma di idolatria che può insinuarsi nella nostra fede, affinché possiamo credere davvero nel tuo Figlio Gesù e da lui ricevere salvezza e vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Baronto (Baronzio) e Desiderio, eremiti a Pistoia (VII sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dell'arcangelo Gabriele; Montano e Massima di Sirmio, martiri (304).

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico di Gesù.

Siro-orientali

Giovanni di Dalyatha, monaco, mistico tra i più grandi della storia cristiana (VII-VIII sec.).

Anglicani

Harriet Monsell di Clewer, fondatrice della comunità di San Giovanni Battista (1883).

Luterani

Ludgero, evangelizzatore (809); Karl Schlau, testimone fino al sangue (1919).